



Il Messaggero per l'umanità - mr. Mirza Mešić (23ª puntata)

Govornik: Mirza Mešić

Izvor: <https://minbarlive.com/videos/it/il-messaggero-per-l-umanita-mr-mirza-mesic-23-puntata>

L'episodio finale della serie 'Il Messaggero dell'umanità' tratta degli ultimi momenti del Messaggero Muhammad ﷺ, del dolore degli ashabâ dopo la sua morte e di come i giusti califfi hanno preservato e continuato a sviluppare il suo patrimonio spirituale e politico attraverso le istituzioni e la sunnah.

SAŽETAK

Questa trasmissione si concentra sugli aspetti emotivi e religiosi della morte del Messaggero Muhammad ﷺ e su come gli ashabi hanno affrontato questa tragica realtà. Viene mostrato come Fatima, sua figlia, abbia scoperto che il Messaggero sarebbe stato il primo della sua famiglia a tornare ad Allah, il che inizialmente portò al pianto, e poi al sorriso quando apprese che anche lei sarebbe stata presto con lui. Abu Bakr as-Siddiq consolò Omar con ajet rassicuranti quando questi si allontanò dal dolore e dal lutto. L'oratore sottolinea come gli ashabi fossero consapevoli che la vita doveva continuare, che dovevano preservare l'emanat che il Messaggero aveva lasciato loro — il Corano e la sunnah — e che dovevano sviluppare uno stato musulmano giovanile. Si evidenzia come i giusti califfi, in particolare Abu Bakr, mantenessero un equilibrio tra gli obiettivi dell'aldilà e quelli terreni, non avevano corti né protezione personale, ma erano parte del popolo. L'oratore collega gli straordinari sforzi degli ashabi per preservare le istituzioni e la comunità con la moderna responsabilità dei bosniaci nei confronti della Comunità Islamica come fondamento dell'identità bosniaca. Si sottolinea l'importanza del seguire autenticamente il Messaggero ﷺ attraverso la sua sunnah in tutti gli aspetti della vita — dalla guerra alla pace, dalla gioia al dolore — e come non ci sia salvezza senza un vero seguito.

KLJUČNE PORUKE

Il Messaggero ha sussurrato a Fatima che ha scelto di tornare da Allah e che lei sarà la prima della sua famiglia a trasferirsi da lui; questo messaggio ha inizialmente portato tristezza, poi pace.

Abu Bakr ha calmato Omar dal dolore autodistruttivo citando un ayah che dice che tutti i messaggeri prima di Muhammad ﷺ hanno affrontato la morte, e che non

basta solo pregare — è necessaria anche l'obbligo della zakah e la preservazione delle istituzioni (Qur'an 3:144 e riferimenti a Qur'an 21:34).

Gli ashabi hanno capito che dopo la rivelazione (che è terminata) la vita deve continuare — dovevano custodire l'emanat che il Messaggero ha lasciato, sviluppare le istituzioni e diffondere l'islam in tutte le direzioni.

I califfi giusti non avevano corti né protezione personale; erano parte del popolo ed esposti a critiche, mostrando come mantenere un equilibrio tra obiettivi dell'ahiret e del dunja nella gestione del giovane stato.

La comunità islamica è la spina dorsale dell'identità bosniaca e il pilastro della sovranità della Bosnia ed Erzegovina; la critica è permessa, ma abbandonare l'istituzione è un pericolo.

Muhammad ﷺ, nella sua missione di messaggero di 23 anni, grazie alla forza dell'idea — l'ideale che tutti gli esseri umani sono fratelli e sorelle indipendentemente dal colore — è diventato la figura più influente nella storia dell'umanità secondo valutazioni oggettive.

Non c'è salvezza senza un vero seguito di Muhammad ﷺ; un nome musulmano, pregare occasionalmente o offrire un sacrificio non garantiscono la salvezza se l'intera vita non è organizzata secondo la sua sunnah (Qur'an 3:31).

ČLANAK

Introduzione e saluto

Es-selamu alejkum ve rahmetullahi ve berekatuhu, cari telespettatori di Televisione 5. Benvenuti a una nuova edizione della serie "Il Messaggero dell'umanità". Come di consueto, diamo il benvenuto al nostro ospite, mr. Mirza Mešić.

Momenti prima della morte del Messaggero

È difficile parlare di temi che siamo costretti a trattare — della biografia del Messaggero, sallallahu alejhi ve sellem, e della sua vita — ma dobbiamo affrontare il fatto che il Messaggero, alejhi selam, doveva lasciare questo mondo e tornare al suo Signore. Ogni Messaggero prima di lui, sallallahu alejhi ve sellem, ha avuto l'opportunità di scegliere se continuare a vivere in questo mondo o tornare al suo Signore. Il Messaggero ha sepolto con le sue mani tutti i suoi figli tranne Fatima, radijallahu anha, il che significa che lei lo ha sopravvissuto.

Fatima andò a trovare il Messaggero, sallallahu alejhi ve sellem, in uno di quei momenti. Era triste perché vedeva che il Messaggero era malato. Il Messaggero la chiamò a sé e le sussurrò qualcosa, e lei pianse. Poi la chiamò di nuovo per dirle

qualcos'altro. Aisha e gli altri presenti nella stanza non sentirono di cosa si trattasse. Dopo la seconda informazione, Fatima sorrise.

Aisha chiese a Fatima di dirle di cosa si trattasse. Fatima inizialmente disse che il Messaggero voleva che rimanesse privato, ma alla fine rispose. La prima volta il Messaggero disse che aveva scelto di tornare ad Allah, la compagnia più elevata, ar-Rafikul A'la, il che fece piangere Fatima. Nel secondo momento, quando sorrise, disse: "E se ti dicessi che sarai la prima della mia famiglia a trasferirti e unirti a me?" Lei sorrise.

Gli Ashabi e la consapevolezza della morte

Quando un credente oggi riflette su quei momenti, viene sopraffatto dalla tristezza, anche se tutti sappiamo che il Corano è intriso di numerosi ajet che parlano della morte, che la morte non ha ordine, che avviene come decreto di Allah nel momento esatto stabilito. Così è legato al destino, così è legato a Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem. Gli Ashabi memorizzarono il Corano, conoscevano a memoria i versetti coranici che parlano della morte, di quel destino, del momento in cui l'anima si separa dal corpo e si trasferisce nell'aldilà. Tuttavia, nel loro cuore pensavano che tutti sarebbero morti, mentre Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem, li avrebbe sopravvissuti.

Ha completato la sua missione profetica. È inevitabile tornare un attimo prima di chiarire l'evento con Fatima e gli ultimi momenti della sua vita — al pellegrinaggio di addio, quando tiene il discorso di addio e rivolge il suo ultimo consiglio ai suoi ashabi. Alla fine del discorso chiede ai suoi ashabi: "Vi ho trasmesso il messaggio in modo fedele?" Vuole la loro conferma, e tutti insieme, centomila anime, rispondono: "Sì, Messaggero, noi testimoniamo." Anche se il Signore dei mondi nel Corano dice in più posti che lui, Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem, sarà testimone contro di noi, e noi saremo testimoni contro gli altri uomini.

Il dolore degli ashabi dopo la morte del Messaggero

I momenti furia furono molto difficili quando si scoprì che il Poslanik era deceduto, con la sua testa appoggiata sul grembo della sua onorevole moglie Aisha, radijallahu anha. Si levò un pianto, forse anche qualche urlo, sebbene il Poslanik lo avesse severamente vietato. La notizia si diffuse rapidamente come un lampo per la città che il Poslanik era deceduto e tutto si fermò. Medina piangeva. Tutto si fermò.

Furono momenti di dolore e tristezza incommensurabili. Gli ashabi caddero a terra, sedettero, ognuno riflettendo su se stesso. Ogni momento trascorso con il Poslanik veniva richiamato alla memoria. Alcuni iniziarono a comportarsi in modo aggressivo, come Omar, radijallahu anhu, in senso positivo. Era uno dei migliori ashabi, ma amava così tanto il suo Poslanik che iniziò a brandire la spada e a dire: "Per Allah, chi dice che

il Poslanik è morto, che è deceduto, gli taglierò la testa." Abu Bakr lo calmò e citò un ayah: **﴿وَمَا مُحَمَّدٌ إِلَّا رَسُولٌ قَدْ خَلَتْ مِنْ قَبْلِهِ الرُّسُلُ أَفَإِنْ مَاتَ أَوْ قُتِلَ انْقَلَبْتُمْ عَلَى أَعْقَابِكُمْ﴾**.

Allora la dichiarazione di Omar fu: "Per Allah, è come se fosse la prima volta che qualcuno mi cita questo ayah." Abu Bakr citò anche: **﴿إِنَّكَ مَيِّتٌ وَإِنَّهُمْ مَيِّتُونَ﴾** — "Tu sei mortale e anche loro sono mortali. In altre parole, tu assaggerai la morte, e anche loro. Questa è la legge di Allah. Nessuno rimarrà in questo mondo senza assaporare la morte, la separazione dell'anima dal corpo."

Responsabilità degli ashabi dopo la morte del Poslanik

Il Poslanik è deceduto, la rivelazione è terminata. La prima generazione di ashabi era consapevole della responsabilità che la vita doveva continuare, che dovevano sviluppare e preservare l'emanat che il Poslanik aveva lasciato, e far crescere il giovane stato medinese e diffondere l'islam ovunque. Dovevano far conoscere ogni uomo, ogni tribù, ogni popolo con il messaggio di Allah, poiché questo è l'ultimo messaggio di Allah e il piano per l'umanità. Dopo Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem, non ci sono più messaggeri, dopo il Corano non ci sono più rivelazioni.

Tuttavia, gli ashabi dovevano prima assicurarsi che il sistema funzionasse, il che è molto importante sottolineare, poiché tutti dobbiamo far parte del sistema, anche se a volte non siamo d'accordo con i nostri superiori. Dobbiamo essere parte del sistema. Dobbiamo proteggere la nostra Bosnia ed Erzegovina e sviluppare quel sistema pluralista. Ogni partito è importante, e non dobbiamo perseguire interessi egoistici e guadagni mondani. Possiamo avere opinioni diverse su alcune questioni, ma deve esserci un compromesso, deve esserci un accordo, deve esserci un assioma su alcune questioni fondamentali.

Quando si tratta dei bosniaci, quando si tratta della sopravvivenza della Bosnia ed Erzegovina, della Comunità Islamica, dei nostri valori religiosi e nazionali — valori duraturi su cui si basa la nostra identità — gli ashabi si comportarono proprio così. Certamente avevano la loro visione su chi dovesse succedere al Poslanik. C'erano sostenitori che volevano un califfo, alcuni sostenevano Abdurrahman ibn Awf, alcuni Abu Bakr, alcuni Omar. Erano medinesi e mecchiani, ansar e muhajir. Ma queste erano solo riflessioni umane espresse, poiché ciò che pensavano lo dicevano pubblicamente. Non c'era paura, cercavano di non ferire nessuno. In modo democratico, la maggioranza degli ashabi era favorevole a Abu Bakr es-Siddik.

Elezione di Abu Bakr come primo califfo

Abu Bakr fu il primo uomo adulto nell'islam, un uomo che donò tutti i suoi beni al servizio dell'islam. Gli ashabi decisero che lui dovesse fare l'hidja con il Poslanik. Era suo suocero — gli diede sua figlia Aisha, radijallahu anha, in matrimonio. Lo sostituiva nella preghiera quando il Poslanik era malato ed era il primo emir del hajj. Tutti questi sono indicatori che il Poslanik in qualche modo lo stava preparando per il periodo dopo

il hajj. Questo si chiama vera e propria politica del personale. Dobbiamo prestare attenzione a queste cose. Dobbiamo educare generazioni che erediteranno i nostri seguaci.

Eredità dei valori dal Poslanik

Quello che dite sugli ashab, sulla morte e su come il Messaggero Muhammad ﷺ ci ha dato più attenzione dei nostri genitori — ognuno ha il suo posto. Tuttavia, con la scomparsa del Messaggero Muhammad ﷺ, ci si sente in qualche modo come se i nostri genitori ci avessero lasciato. Allah, l'Altissimo, faccia del bene a loro finché sono vivi, e Allah, l'Altissimo, abbia misericordia di coloro che sono scomparsi. Ma con la scomparsa dei genitori, ci sentiamo un po' soli — orfani. Se ci hanno lasciato una buona educazione, dobbiamo continuare quel sistema e mostrare quell'educazione e quei valori che ci insegna il Messaggero Muhammad ﷺ ai suoi ashab.

Dobbiamo custodire bene quei valori, non dobbiamo trascurarli. Dobbiamo mostrare maturità e, a seconda del contesto del tempo, dello spazio e della situazione, dobbiamo applicarli nella pratica. Gli ashab lo facevano in modo fantastico, soprattutto i quattro primi califfi giusti, scelti per voto di maggioranza, selezione o shura. I quattro califfi non avevano né corti né protezione personale. Non erano statisti nel contesto attuale, ma erano parte del popolo. Si muovevano tra di loro, erano esposti a critiche e attacchi.

In fin dei conti, dei quattro califfi, solo Abu Bakr morì di morte naturale — per polmonite. Governò solo per due anni e mezzo, ma ebbe molti problemi. Dovettero affrontare tribù che si erano allontanate dall'Islam, che avevano interrotto il contratto. Dissero: "Muhammad è morto. Non abbiamo più legami con Medina." Abu Bakr dovette mobilitare un esercito. Quando quelle tribù rifiutarono di pagare la zakah, la sua dichiarazione fu: "Per Allah, se rifiutate di dare un legame al beytul-mal, all'istituzione — attenzione, non a lui, non al suo gruppo, ma all'istituzione, un legame con cui portate il bestiame — io condurrò guerra contro di voi." Omar lo avvertì: "Non stai esagerando, Abu Bakr? Non basta che pregano?" Non basta. "Fate la preghiera e date la zakah," perché qui c'è determinazione. Anche se Abu Bakr era più tranquillo e riservato di Omar, qui mostrò maggiore forza e aggressività rispetto a Omar stesso — aggressività in senso positivo, per preservare lo stato e il sistema.

Se il sistema scompare, se lo stato scompare, noi scompriamo biologicamente. Perdiamo la terra, perdiamo il sistema. Perciò è molto importante per noi bosniaci preservare la nostra Bosnia e Erzegovina, e tendere la mano a ogni persona, al nostro vicino, non musulmano, dove verranno rispettati i diritti di tutti, le fedi di tutti e i valori di tutti.

La comunità islamica come fondamento dell'identità bosniaca

Come spiegare ai musulmani di oggi, a noi bosniaci, membri della comunità islamica, a coloro che pregano, digiunano, sono stati in pellegrinaggio, danno zakah — che la vita non inizia e non finisce con loro? La storia e il discorso riguardano l'istituzione, la nostra comunità islamica, che spesso menzioniamo quando ne abbiamo bisogno. Essa è la spina dorsale dei bosniaci. Ma molto spesso rompiamo in qualche modo quella spina dorsale. Ognuno può essere criticato. Gli ashab sapevano criticare il Messaggero in senso positivo, interrogando alcune cose. Il reys, gli ulema, tutti i mufti — esponendo le loro opinioni, naturalmente argomentate, devono essere soggetti a critica, critica positiva. Questo era il diritto del Messaggero. Non per migliorarsi, per essere migliori.

Ma i nostri fratelli e sorelle devono sapere che l'istituzione più importante per la conservazione biologica, per la preservazione dell'essere biologico dei bosniaci, è la comunità islamica. Essa è al di sopra dello stato. E lo stato è importante. Noi operiamo nello stato. Non siamo alcuna para-organizzazione o para-stato. Le fondamenta della Bosnia e Erzegovina sono la comunità islamica. Non è solo la spina dorsale dell'identità bosniaca — la comunità islamica è in qualche modo il pilastro stesso della sovranità della Bosnia e Erzegovina ai giorni nostri. Quante generazioni ci sforziamo di educare, aiutiamo i bisognosi e i deboli, costruiamo istituzioni e biblioteche. Ci prepariamo e così via — la comunità islamica è stata, rimarrà e sarà, se Dio vuole, ancora più forte.

Ma il messaggio ai fratelli e sorelle che si sono allontanati dalla comunità islamica: potete criticare in modo positivo e argomentato, ma non dovete mai abbandonare la comunità islamica, perché sappiate che il diavolo vi ha sopraffatti. Questo non è allontanarsi dal tema — è nel contesto del seguire il Messaggero. Il Messaggero insisteva molto sulla preservazione delle istituzioni, della comunità. La comunità è il fondamento, è il legame, è la nostra istituzione più importante — saf, comunità, ovvero la comunità islamica. Naturalmente, che non deve essere clericale, ma deve essere popolare. Deve essere popolare. Deve scendere tra il popolo ed essere parte del popolo.

I problemi della prima generazione di califfi

I primi califfi si trovarono ad affrontare molti problemi nella conservazione del giovane stato medinese. Lo stato cresceva. Ai tempi di Omar, r.a., il territorio si espanse di dieci volte. Furono conquistate la Siria, la Palestina e parti del Nord Africa. Le conquiste si completarono ai tempi di Osman e Hazreti Ali, r.a. Fu conquistata la potente Persia. Ecco, durante lo scavo del fossato, quando il Messaggero disse: "Non temo per voi la povertà, le prove. Io temo per voi che il mondo vi si apra, subhanallah." E poi arrivano i problemi. Quando i musulmani entrano in contatto con la

ricchezza, con le bellezze mondane, in qualche modo la fede si indebolisce. Non dirò che è messa in discussione, ma la vanità si insinua.

Equilibrio tra obiettivi dell'aldilà e obiettivi mondani

I musulmani sono spesso tentati di trovare un equilibrio tra obiettivi dell'aldilà e obiettivi mondani — è un'arte difficile. I quattro califfi sono riusciti a mantenere questo equilibrio, ma sfortunatamente, gli Umayyadi e gli Abbasidi che sono venuti dopo non lo hanno fatto. Anche se hanno rafforzato lo stato musulmano, hanno iniziato a trasmettere il potere da padre a figlio. Si sono allontanati dal popolo e hanno cominciato a vivere una vita di lusso che non aveva nulla a che fare con il seguire la sunnah del Messaggero Muhammad ﷺ. Ma erano solo esseri umani.

Allah ha onorato ogni generazione di musulmani con gli ulema, con rispettati shaykh che sono stati i mujadid della loro fede. Speriamo che nel nostro tempo abbiamo i nostri mujadid e che ogni generazione fino al giorno del giudizio, insha'Allah, ne avrà. Il punto è essere seguaci coerenti di Muhammad ﷺ e porci obiettivi dell'aldilà, non mondani.

Gli Ashab dopo la morte del Messaggero

Le emozioni sorgono quando ascoltiamo la storia dell'emozionale addio del Messaggero Muhammad ﷺ ai suoi ashab e a questo mondo attraverso la sua morte. È stata una grande sfida per gli ashab — dolore, tristezza, prova — ma anche una forte consapevolezza che si deve andare avanti. I giusti califfi sono riusciti a mantenere l'emanat che il Messaggero Muhammad ﷺ ha loro affidato e a continuare a svilupparlo.

La rivelazione era completata, avevano il Corano, avevano la sunnah, e si attenevano al meglio a ciò. Ci hanno lasciato un esempio nella pratica religiosa. Seguiamo il Messaggero attraverso i suoi nobili ashab che avevano un esempio vivo di realizzazione degli imperativi coranici.

Conservazione della biografia del Messaggero

Il corpo del Messaggero è presente a Medina, il che indica che ogni aspetto della sua vita è stato fedelmente seguito e registrato. La sua biografia non ha subito ciò che è accaduto con le biografie dei precedenti Messaggeri — l'autenticità non è andata perduta nel tempo. Tutto è stato fedelmente registrato e ricordato.

Questa è la forza che dà ai musulmani il diritto di dire che l'islam è l'unica fede autenticamente preservata, in modo completo. Non solo la rivelazione, ma anche la spiegazione — sia il Corano che la sua sunnah. Oggi, grazie ad Allah, abbiamo a disposizione famose raccolte di hadith, persino tradotte in lingua bosniaca. Sta a noi solo leggerle, studiarle, ascoltare i loro commenti per comprendere meglio la nostra fede e applicarla nella pratica. Questa è davvero una benedizione sopra le benedizioni.

Salavati sul Messaggero

Esiste un detto del Poslanik, sallallahu alejhi ve sellem, che Allah restituisce l'anima nel momento in cui i credenti inviano salavati e saluti, e lui risponde a questi — subhanallah. In ogni preghiera recitiamo salavati per il Poslanik e per Ibrahim. Non è solo una consuetudine — è un imperativo, un farz dalla sura Al-Ahzab, che dobbiamo benedire costantemente il nostro Poslanik. È una forma di ibadah, e in questo modo otteniamo la misericordia di Allah e il perdono per i nostri peccati.

In questo modo chiediamo shafa'at nel Giorno del Giudizio e di essere sotto la bandiera del Poslanik Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem, che sarà il successo coranico, perché coloro che crederanno fermamente e avranno taqwa di Allah otterranno ciò che desiderano. Il nostro desiderio è di essere in compagnia di Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem, alla sua sorgente di Havda, se Allah vuole, nel Giorno del Giudizio con lui e con i suoi ashab.

Una descrizione del Jannah è particolarmente significativa: mentre il Corano menziona che ci sono vari frutti, palazzi sotto i quali scorrono fiumi, e hurri con occhi grandi, la bellezza del Jannah può essere descritta con una parola: "In esso c'è Muhammad." Questa è la misericordia per i mondi.

Muhammad come figura influente

Molti non musulmani, studiando oggettivamente la sua biografia senza emozioni, lo hanno collocato come la figura più influente nella storia dell'umanità da quando si scrive storia. Per i cristiani, Isa alejhi selam è significativo nel modo in cui lo comprendono, il che è inaccettabile per noi musulmani. Isa alejhi selam è un messaggero di Allah, e lo amiamo come Muhammad, sallallahu alejhi selam, ma non gli attribuiamo caratteristiche divine. Lo stesso vale per Musa alejhi selama, Ibrahim alejhi selama e altri leader nella storia dell'umanità.

Muhammad, sallallahu alejhi selam, era una figura anonima, una persona che veniva dal deserto, da condizioni di vita scarse. In 23 anni della sua missione profetica, Muhammad, sallallahu alejhi selam, con la forza dell'idea — l'idea che tutti, attraverso l'insegnamento islamico, sono stati creati dal Signore dei mondi dalla terra, creati da Adamo e Hawwa, che tutti sono fratelli e sorelle indipendentemente dal colore — nero, bianco, giallo — da Adamo alejhi selama all'ultimo uomo.

Libertà di scelta e misericordia divina

Abbiamo libertà e possibilità di scelta, ma il Signore dei mondi, per la Sua misericordia verso di noi, ha inviato i Suoi eletti, i Suoi messaggeri, per mostrarci la via della luce, la via della salvezza, la via della pace, la via della sicurezza. Quando questi messaggeri hanno concluso, Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem, è stato l'ultimo.

Allah dice nel Corano: "Muhammad, ti abbiamo inviato come misericordia, come misericordia per i mondi, come colui che guida, come colui che annuncia, come colui che porta buone notizie, ma come colui che avverte — avverte coloro che rifiutano di credere in un solo Dio, nel Giorno del Giudizio, di seguire il Suo cammino." Perché non c'è salvezza, nessuno può salvarsi nell'ahiret se non segue Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem.

Pertanto si dice che senza un vero seguito di Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem, nulla garantisce la salvezza — né il nome musulmano, né la preghiera occasionale, né il sacrificio del kurban. Se non seguiamo realmente, con tutto il nostro essere, Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem, non c'è salvezza.

Risposte alle domande fondamentali della vita

E proprio il rapporto che devo avere con il mio Signore me lo ha insegnato il mio Poslanik. Il mio Poslanik mi ha insegnato perché sono stato creato, chi sono, perché vivo e cosa ci sarà dopo la morte — queste sono domande fondamentali e chiave della vita. Posso vivere cento anni, può essere un'intera vita, ma queste domande sono vitali ed eterne.

I miei genitori mi creano, ma io andrò nella terra da solo. Né i miei genitori mi accompagneranno, né mia moglie, né i miei figli, né i miei amici. Solo io e le mie azioni. Cosa allora dà risposta a queste domande? La risposta la dà il Poslanik Muhammad ﷺ. Ecco perché i musulmani lo amano più di se stessi, più dei propri genitori, dei propri beni, delle proprie famiglie.

Il Poslanik dice: "Nessuno di voi sarà credente finché non mi sarà più caro di se stesso, dei suoi genitori, della sua moglie, dei suoi beni e dei suoi figli." Non lo chiedeva per suoi principi egoistici — non si adatta al suo modo di vivere. Non ha detto "Io sono Muhammad, il messaggero di Allah, quindi dovete amarmi." Ma lo faceva per la rivelazione, per amore verso il Signore, per noi, alla fine.

Allah guida il cammino

Allah ci avverte nella sura Ali Imran: "Di' o Muhammad, se amate Allah, seguitemi, Muhammad, e Allah vi amerà e perdonerà i vostri peccati. Allah è colui che perdona molto, è il Misericordioso." L'ayah della sura Ahzab dice che abbiamo nel Poslanik il più bel modello per ogni aspetto della vita umana in questo mondo.

Questo modello vale sia per la guerra che per la pace, per la gioia e per il dolore, per il successo e per il fallimento, per la vita e per la morte, per questo mondo e per l'aldilà. Ecco perché i seguaci dell'Islam, coloro che hanno compreso con il loro essere il messaggio e la sunnah, amano Muhammad ﷺ come il loro maestro di vita più di se stessi.

Sunnah come esempio vivente

La sunnah è viva, è stata e rimane. Ora abbiamo un esempio vivente su come adorare Allah, come sottometterci a Lui, come relazionarci con il Creatore dei cieli, ma anche come relazionarci tra di noi. Abbiamo quella verticale e abbiamo definita e ordinata quella orizzontale.

Il Poslanik era un orfano, era un genitore, era un amico, era un commerciante onesto, era un negoziatore, era un giudice, era un statista, era un comandante, ma sopra ogni cosa era un servitore di Allah e il messaggero scelto di Allah. Non c'è aspetto della vita umana che il Poslanik non ci abbia mostrato personalmente.

Lui ha sepolto sei dei suoi sette figli personalmente — ha vissuto sconfitte e vittorie, ha partecipato a battaglie, è stato ferito, ha sopravvissuto a diversi tentativi di omicidio. Ma sapeva anche godere con le sue mogli, amava il suo Signore sopra ogni cosa, ma dava a ogni uomo una possibilità. Per lui, la festa, la celebrazione era quando qualcuno veniva e pronunciava il shahada — non perché avrebbe guadagnato nuovi seguaci, ma perché quell'uomo si era salvato.

L'istruzione e i moniti di Allah

Il Signore dei mondi nel Corano dice a Muhammad: "Tu, Muhammad, non hai alcuna guida. Il tuo compito è? Avvertire, il tuo compito è avvisare, e Allah è Colui che guida sulla retta via." Questa fede, questa guida non può mai essere imposta con la forza.

Questo è l'esempio del Messaggero Muhammad ﷺ. Quando a coloro che gli volevano il male, che in più occasioni avevano cercato di ucciderlo, che lo avevano offeso, picchiato, disprezzato, lui perdona tutto solo perché hanno pronunciato il shahada. Questa è la grandezza del messaggero. Questa è la prova che lui è una misericordia per i mondi.

Beato colui che lo comprende, e ancor più beato colui che ordina la propria vita secondo la sunnah di Muhammad ﷺ. Ringrazio la Televisione 5 per la fiducia che mi hanno accordato di parlare degli aspetti più importanti del libro che ho intitolato "Muhammad ﷺ, Messaggero dell'umanità."

Un libro per musulmani e non musulmani

Nel libro ho evitato alcuni dettagli, lasciando ai lettori la possibilità di esplorare in altre sirah. Ringrazio il Signore dei mondi, abbiamo molte sirah scritte e tradotte dall'arabo e da altre lingue, ora disponibili in lingua bosniaca. Questo libro non l'ho scritto solo per i musulmani — l'ho scritto anche per i non musulmani, per far loro comprendere le ragioni del nostro profondo amore per il prediletto di Allah e l'ultimo messaggero Muhammad ﷺ.

Chiedo ad Allah, l'Onnipotente, che questa serie sia utile ai nostri spettatori, che sia utile a noi principalmente e a quelle persone che, se Dio vuole, la guarderanno nelle generazioni future.

Responsabilità nel seguire il Messaggero

Quello che posso fare io, e in qualche modo, ecco, se mi permetto di dire, è che il nostro sforzo comune forse è quello di diventare più responsabili — responsabili nel seguire il Messaggero ﷺ e nel nostro rapporto con gli altri.

Ringraziamenti ai partecipanti e al team

Spero che le nostre conversazioni siano utili. Vi ringrazio umanamente, imam efendija, che Allah vi ricompensi. Avete guidato splendidamente — ventitré trasmissioni, ventitré nostri incontri. Naturalmente, ringraziamo anche questi ragazzi che non sono qui in onda, ma che Allah, dželešanuhu, li ricompensi. Fanno un ottimo lavoro, e prego il Signore dei mondi di donare loro forza e saggezza per continuare così, insha'Allah, e che la Televisione 5 sviluppi questi progetti.

Desideri per il futuro della serie

Abbiamo, grazie ad Allah, oggi degli studiosi, abbiamo hafiz, alimi che hanno molto da dire. Ecco, che il Signore dei mondi sia soddisfatto di questo nostro progetto, che sia utile per le generazioni attuali e future, insha'Allah. Insha'Allah, che ci incontriamo tutti, insha'Allah, nel Giorno del Giudizio sotto la bandiera di Muhammad, sallallahu alejhi ve sellem. Amin, insha'Allah.

Grazie, professore, ancora una volta. Ecco, mi avete dato l'opportunità di ringraziare anche io il team. Mi avete anticipato nel chiedere che Allah, dželešanuhu, ricompensi voi e loro che, ecco, lavorano diligentemente affinché tutto ciò venga trasmesso in questo documento e sugli schermi dei nostri spettatori, di tutti coloro che lo guarderanno in seguito.

Messaggi finali

Stimati spettatori, come avete sentito, siamo giunti alla fine della nostra serie "Il Messaggero dell'umanità". Prego Allah, dželešanuhu, che Lui sia il nostro esempio — per noi e per i nostri figli — affinché, insha'Allah, ci possiamo vantare di noi stessi nel Giorno del Giudizio, che noi ci vantiamo dei nostri figli e loro di noi, e che non ci dimentichiamo, non voglia Allah, gli uni degli altri.

Prego Allah, dželešanuhu, che ci unisca in Paradiso fino ai prossimi, insha'Allah, progetti.

E la pace, la misericordia e le benedizioni di Allah siano su di voi.

[Qur'an 3:144](#)

[Qur'an 21:34](#)

[Qur'an 3:31](#)

[Qur'an 33:56](#)

[#La morte del Messaggero Muhammad ﷺ](#)

[#Gli Ashabi e il loro ruolo dopo il Messaggero](#)

[#I califfi giusti e la preservazione dell'emanat](#)

[#La comunità islamica e l'identità bosniaca](#)

[#La Sunnah come modello di vita](#)

[#Equilibrio tra obiettivi dell'aldilà e del mondo](#)

[#Istituzioni e comunità nell'islam](#)